



**Il ruolo della Banca nel finanziamento  
della Ricerca & Sviluppo in favore delle  
Piccole e Medie Imprese**

**Intervento del Dr. Mario Cataldo  
Responsabile ABI dell'Ufficio Interventi Pubblici per le  
Imprese**

**presso LUISS Guido Carli  
Aula Giovanni Nocco  
Roma**

**10 giugno 2009**

Signore e Signori,

lasciate che vi ringrazi per l'invito rivoltomi a partecipare a questa importante iniziativa che rientra all'interno del Programma della Commissione Europea volto a promuovere un maggiore spirito imprenditoriale dell'Unione Europea in un contesto di *business* orientato alla crescita sostenibile di imprese, territori e regioni.

Credo che lo spirito che deve animare questa nostra giornata di studi sia **anche quello orientato a sviluppare sinergie di valore** tra gli attori della crescita del Paese, in un'ottica di proficua collaborazione.

Il mio intervento sarà incentrato su **“Il ruolo della Banca nel finanziamento della Ricerca & Sviluppo in favore delle Piccole e Medie Imprese”**. Cercherò di indicare in che modo **l'industria bancaria** può dare il suo contributo nel finanziamento delle imprese più innovative (le cosiddette gazzelle) partendo da una panoramica sul **contesto di riferimento attuale**, sulla portata della **crisi**, sulla **competitività** e i recenti **interventi** dell'industria bancaria in favore delle PMI.

### Il Contesto di riferimento

Gli **investimenti in Ricerca e Sviluppo** sono spesso portati come **esempio principale del ritardo strutturale** in termini di crescita economica **dell'Unione Europea nei confronti degli Stati Uniti** (La spesa in *R&S* negli Stati Uniti nei periodi 1981-90 e 1991-2004 ammontava stabilmente a 2.6 % del PIL. In Giappone è cresciuta dal 2.7 al 3.0 %, mentre la media dell'UE varia da 1.6 a 1.9% del PIL).

La crisi economica ha condotto le economie di entrambe le sponde dell'Atlantico in una profonda recessione, **spostando l'attenzione** di politici e operatori di mercato **dai fattori di intervento che garantiscono una crescita strutturale di lungo periodo verso interventi e fattori a breve.**

Quello che stiamo vivendo è – per un vasto insieme di motivi – un **anno fondamentale per l'Unione Europea e per i suoi Stati Membri.**

Nel corso del suo intervento al *Brussels Economic Forum* di qualche giorno fa, il Commissario Europeo agli Affari Economici Almunia ha sottolineato come “sia necessario essere realistici” sul fatto che “la ripresa della crescita che seguirà la crisi potrebbe essere

graduale”, sottolineando che occorre rendere “il mercato dei prodotti e del lavoro più efficienti”, **aumentando “gli investimenti in produttività e accrescendo la spesa in ricerca, sviluppo e innovazione”**, in modo da **cogliere tutte le opportunità** che verranno **dal *post-crisi***.

L'imminente **data simbolo del 2010** per il conseguimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona rinnovata (Essa prevede il raggiungimento del 3% del PIL di spese in *R&S* entro il 2010, di cui 2/3 dal privato e 1/3 dal pubblico) **sta incalzando** velocemente.

È chiaro che nel 2000 prima e nel 2005 poi con il rilancio della Strategia di Lisbona (**la cosiddetta Strategia di Lisbona rinnovata**) nessuno aveva previsto l'urgenza di ridiscutere quegli obiettivi.

Nel 2008, l'Unione Europea si avvicinava lentamente ai *target* di Lisbona, prima che la situazione deteriorasse drammaticamente.

**L'anno scorso, al Consiglio Europeo di primavera, è stato rilanciato il dibattito sull'Agenda di Lisbona *post 2010*.**

A tal proposito vorrei sottolineare che l'Europa deve, nel medio lungo periodo, meglio **focalizzare** i propri **obiettivi** su **interventi** in

settori che pensiamo essere i *driver* della crescita e dello sviluppo del Paese.

Specificamente, ciò significa investire nella salute, nelle energie rinnovabili, nell'eco innovazione, nell'educazione, nell'università e conoscenza.

Conoscenza è innovazione. L'innovazione è la fonte principale per la crescita della produttività e dell'efficienza economica del sistema Paese.

Se veramente crediamo ancora possibile fare dell'Europa una società “dinamica e basata sulla conoscenza” (è questo lo *slogan* di Lisbona) dovremmo ripensare l'eccessiva frammentazione degli obiettivi di Lisbona e al contesto di riferimento “mutato” e con esso gli orizzonti di lungo periodo.

### Innovazione e crisi economica

L'impatto della crisi sul versante della Ricerca e dell'Innovazione appare, quindi, segnato da molti aspetti problematici: ragion per cui occorre un supplemento di visione strategica proiettata sul dopo-crisi. Solo in questo modo sarà possibile favorire la ripresa, in piena coerenza con le indicazioni della Commissione Europea

espresse nella Comunicazione relativa al “**Piano europeo di ripresa economica**” (il cosiddetto “*European Recovery Plan*”).

Tanto più se si pensa che è **riconosciuto un significativo impatto anticiclico alla ricerca industriale** che consente per questo il **sostegno di programmi destinati allo sviluppo scientifico-tecnologico e all’innovazione diffusa nel tessuto imprenditoriale delle nostre Regioni**, stimolando un generalizzato *upgrading* sia nei processi (e, quindi, innalzando la produttività delle imprese), sia nei prodotti (e, quindi, aumentando il contenuto di valore della loro offerta sul mercato).

In questo modo, da una parte si sostengono le imprese nella predisposizione di innovazioni di natura incrementale (risposte di breve termine) coerentemente con i mutamenti di mercato; dall’altra, dal punto di vista strategico, tecnologico e produttivo, così da assumere un ruolo da protagoniste nello scenario dell’economia globale della conoscenza.

### **Un approccio operativo : il ruolo della banca**

Va da sé – dunque – che **il rapporto tra lo sviluppo delle PMI e lo sviluppo complessivo del Paese è di tipo biunivoco**: il nostro modello di specializzazione è imperniato sulle PMI e quindi la nostra crescita dipende da esse, ma al contempo il destino delle PMI è

intimamente connesso alle prospettive della nostra economia nel suo complesso.

E' dunque importante **capire l'essenza di questa crisi**: essa può essere interpretata come il frutto di due spinte negative: una di carattere generale e internazionale; la seconda di carattere specifico.

Non vi è dubbio, infatti, che nelle difficoltà che viviamo ci siano sia dei fattori comuni che dei fattori specifici (difficoltà strutturali che il sistema economico fronteggia da ormai quasi due decenni); la politica economica da un lato e noi tutti dall'altro – per le responsabilità che portiamo nella guida dei nostri rispettivi comparti economici – commetteremmo un errore se non ponessimo esplicitamente il problema di come il sistema paese potrà uscire da questa crisi. Credo che le sfide da affrontare siano tutte racchiuse in due parole cruciali: competitività e PMI.

**La prima cosa che la politica economica può fare per le PMI ha carattere generale: affrontare con determinazione il problema della competitività del Paese e, dunque, i vincoli strutturali che l'hanno finora limitata.**

Il sistema bancario pone – per queste ragioni – una **particolare attenzione verso le imprese innovative**, definendo strumenti e

prodotti finanziari *ad hoc* con caratteristiche di snellezza e semplificazione che tendono a facilitare il rapporto della stessa impresa con il mondo del credito.

In particolare, **il contributo del sistema bancario** non si esaurisce solo nella collaborazione con le Amministrazioni pubbliche nazionali ed europee, ma **si sta sviluppando anche autonomamente** con particolare riferimento proprio agli investimenti in *R&S*.

Alcune banche hanno **definito nuovi strumenti finanziari** che facilitano l'accesso al credito per le imprese che intendono investire in *R&S*, attraverso la collaborazione con *partner* di eccellenza, quali Università e centri di ricerca d'eccellenza.

**I nuovi strumenti mirano a sostenere i programmi di sviluppo con soluzioni e servizi concreti.** La collaborazione tra grandi gruppi bancari e *partner* scientifici consente – infatti – di abbinare la valutazione “tecnico –scientifica” del progetto a quella del merito di credito per l'impresa secondo gli *standard* di Basilea II, **assicurando così la sostenibilità finanziaria del progetto, la realizzabilità dell'iniziativa e l'eccellenza scientifica.**



Per quanto ci riguarda abbiamo affiancato in questi anni le PMI meritevoli, continueremo ad affiancarle e a **supportare i loro progetti industrialmente validi**: il potenziamento del Fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese e il complesso degli interventi governativi messi a punto a partire dallo scorso autunno rappresentano **importanti strumenti in grado di agevolare significativamente le nostre imprese anche ad andare nella direzione dell'innovazione**.

Ma non solo !

### Le iniziative dell'Associazione in favore della Ricerca e dello Sviluppo

Colgo l'occasione per richiamare alcune iniziative che si stanno sviluppando in ambito associativo in questo comparto: mi riferisco al **Progetto Speciale “Banche per Lisbona”**, che l'Associazione Bancaria Italiana ha approfondito – in questa prima fase – con le banche maggiormente impegnate nel comparto della Ricerca e dello Sviluppo e presto con tutto il sistema bancario italiano, al **Protocollo d'Intesa per la Valutazione economico/finanziaria dei brevetti** e al recentissimo **Accordo Quadro tra ABI, BEI (Banca Europea degli Investimenti) e Confindustria**.

L'Associazione intende rafforzare gli interventi a livello europeo avviando il suddetto Progetto speciale, basato sulla configurazione

di una piattaforma che contenga una serie di servizi per l'industria bancaria, prevalentemente di natura informativa/formativa, per una maggiore conoscenza delle opportunità messe a disposizione dall'Unione Europea nel comparto degli aiuti alle imprese. Il Progetto prevede anche la costituzione di un *Forum* tra soggetti non bancari per favorire l'incontro e il dialogo operativo (sottolineo “operativo”) su queste tematiche.

Con riferimento poi al **Protocollo di Intesa tra ABI, Confindustria, CRUI e Ministero dello Sviluppo Economico**, aggiungo che siamo impegnati nella promozione e nell'individuazione di una metodologia condivisa tra Pubblica Amministrazione, mondo della ricerca pubblica e privata, imprese produttive e sistema bancario per l'adozione di un modello econometrico che sia in grado di evidenziare il **valore economico dei brevetti** ossia l'incremento del valore aziendale derivante dallo sfruttamento della nuova tecnologia brevettata che può quindi costituire voce attiva del bilancio e facilitare anche l'accesso al credito.

Infine, è recente la sottoscrizione della **Dichiarazione di Intenti ABI, BEI, Confindustria** che ci ha visti partecipi di un'iniziativa di sistema per ora “unica” in Europa.

Questo Accordo rappresenta il primo di una serie di iniziative che vogliamo sviluppare come industria bancaria con riguardo ai grandi temi strategici per lo sviluppo del Paese: Ricerca, Sviluppo, Innovazione e sostegno alle PMI. Come detto prima, occorre un supplemento di visione strategica proiettata sul futuro: mi riferisco alle imprese più innovative. A queste verranno assicurate le migliori condizioni di finanziamento possibili grazie alla convenienza derivante dalla provvista ad opera della BEI. Il sistema bancario è pronto, a fare la sua parte insieme alla BEI, per un maggior utilizzo di questi finanziamenti. Questa intesa rappresenta l'avvio di un metodo costante di relazioni di sistema volto a definire nuove iniziative per la crescita e lo sviluppo del Paese attraverso un costante dialogo tra attori.